



Ufficio stampa

Il "Giorno della memoria" è, per tutti noi e per voi ragazzi in particolare, un incontro con la storia, ma soprattutto uno strumento di testimonianza per il futuro.

La Storia, infatti, ha bisogno della memoria. La memoria dell'Olocausto (lo sterminio degli ebrei messo in atto dal regime nazista) è la memoria di un evento che ha investito il destino di un popolo, ma che riguarda anche chi non appartiene al popolo ebraico, perché la Shoah occupa una posizione centrale nella vicenda storica dell'umanità.

L'importanza della Giornata della Memoria, quindi, è comprendere sino in fondo, con l'aiuto della ragione, il perché ciò che è accaduto sia potuto accadere.

L'Olocausto non è riconducibile ad un semplice sterminio, ad uno dei tanti drammatici orrori accaduti durante la guerra; è un evento senza paragoni, è il fatto centrale del secolo scorso, del Novecento; ecco perché abbiamo l'obbligo della memoria.

E la memoria costituisce il momento di legame con il dovere di testimoniare la civiltà della democrazia e della pace. Quella della Shoah non va relegata nella dimensione del semplice ricordo, ma va collocata all'interno di un più ampio discorso, di riflessione e di approfondimento, della nostra civiltà contemporanea. Di una civiltà che, pur con tutte le sue conquiste, non ha cancellato il concetto della diversità, intesa sotto vari aspetti: religioso, etnico, sociale, sessuale ... per cui i diversi sono sempre e comunque "gli altri".

Se vogliamo realmente schierarci, con decisione, contro ogni forma di razzismo, dobbiamo avere memoria e testimoniare i valori della dignità umana e del rispetto dell'altro.

E non c'è luogo più idoneo della scuola per trasmettere alle nuove generazioni l'importanza della memoria e per curarci dall'infezione dell'odio, dell'indifferenza, dell'intolleranza e delle follie ideologiche ... di nuovo serpeggianti in Europa.

Io mi auguro, con tutto il cuore e con la forza della ragione e dell'intelletto, che dalle celebrazioni che si svolgono il 27 gennaio di ogni anno gli studenti, gli insegnanti ed i genitori – e quindi il mondo della famiglia e quello della scuola uniti insieme – si incamminino sul percorso di un'etica civile rinnovata e di una società più giusta, contraria ad ogni forma di intolleranza, di violenza e di discriminazione.

Fra qualche momento il Prefetto procederà alla consegna delle medaglie d'onore conferite dal Presidente della Repubblica alla memoria dei deportati ed internati nei campi di concentramento. Però i sopravvissuti non sono più o non saranno sempre qui con noi.

E allora tocca a tutti noi, in primis alle Istituzioni che hanno in carico l'educazione delle giovani generazioni, proseguire con tenacia e profonda convinzione la lotta contro l'oblio.

Tocca soprattutto a voi, cari ragazzi: perché dalla vostra capacità e volontà di curare la memoria e dalla storia che saprete scrivere dipenderà la qualità dei valori della vita che vivrete domani.

Non dimenticatelo mai.

Mariano Savastano
Commissario Straordinario del Comune di Lodi